Anno I. Udine, 25 Ottobre 1866. N. 75

Prezzo d'abbonamento per Udine, per un trimestre Fior. 2 50 pari a Ital. Lire 6.40
Per la Provincia ed interno del Regno ital. Lire 7.
Un numero arretrato soldi 6, pari a Ital. centesimi 15.
Per l'inserzione di annunzi a prezzi miti da convenirsi rivolgersi all' Ufficio del Giornale.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Lettere e gruppi franchi.
Ufficio di redazione in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 935 rosso I. piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambierasi, via Cavour.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Esce tutti i giorni eccetto la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

Della necessita di un sollecito provvedimento sui feudi nella Provincia del Friuli.

La destituzione dei membri che componevano la Commissione allodiatrice dei feudi in Venezia con riserva di ricomporre la Commissione stessa a termini delle veglianti leggi, portata dal Decreto 10 ottobre corrente, ci dà motivo di ritenere che il nostro Governo voglia tosto occuparsi di questo importantissimo argomento.

Lo stesso Governo austriaco promulgando la legge 17 dicembre 1862, avea compresa la necessità di farla finita con questo retaggio di tempi e di costumi assai diversi dai nostri, con quest' incubo che da tanti anni tiene in angustia gli animi dei possessori de' beni stabili a danno dell' agricoltura del commercio e della sicurezza della proprietà.

La nostra Provincia assai più di qualunque altra è colpita da questo flagello. Parecchie migliaia di campi vi sono annotati con marca feudale, e quello che è peggio un altro numero indefinito cade sotto la presunzione feudale portata dalla Veneta legge 13 dicembre 1586 e seguenti, per essere collocati entro la sfera delle cessate giurisdizioni de' singoli feudatarj.

In tale stato di cose, i contratti, la trasmissione della proprietà, le ipoteche e quindi il giro de' capitali, incontrano insormontabili difficoltà attesa la generale incertezza. E come si potrebbe mai pensare all' attivazione d' una Banca ipotecaria che darebbe un possente alimento all' agricoltura quando i titoli della proprietà offrono tanta incertezza?

La precitata Legge austriaca del 1862 contempla tanto i rapporti degli ex-feudatarj attuali possessori coi loro discendenti successibili, e collo Stato, quanto l' interesse dei terzi possessori e stabilisce le norme per l' esercizio dei relativi diritti.

Questa distinzione è importantissima e conviene sia presa in ispeciale considerazione.

Lo scioglimento del vincolo feudale dei beni posseduti dai feudatarj, ha certamente una grande influenza sociale che nessuno saprebbe disconoscere, ma la maggior importanza nei riguardi della sicurezza, delle contrattazioni e dei pegni sugli stabili, ossia ipoteche, sta nei rapporti dei terzi possessori di beni feudali, o presunti feudali. In vista di questa distinzione, la legge austriaca avea devoluta la trattazione delle questioni relative ai feudatarj, alla Commissione di allodializzazione, ed avea riservata ad un Tribunale Civile in Venezia quella relativa agl' interessi dei terzi possessori.

Ma attese le questioni che già insorsero sull' interpretazione di quella legge, le distinzioni e sottigliezze inerenti allo stile germanico, la lentezza della procedura, la titubanza de' magistrati, le tergiversazioni degli aventi interesse, quanto tempo non ci vorrebbe per condurre a termine un' operazione che richiede un provvedimento il più sollecito nell' interesse dello stesso Governo?

Centinaia di petizioni furono prodotte nel dicembre *1865 innanzi al Tribunale di Prima Istanza in* Venezia, contro migliaia d' individui per rilascio di beni pretesi feudali da essi posseduti. Questo attentato d' uno spoglio inaudito ed in iscala sì vasta fece alzare un grido generale di allarme e di profondo risentimento. Basti sapere in prova di ciò che alcuni feudatarj, con inaudito esempio di malafede, chiesero rilascio di quegl' identici beni che i loro genitori aveano venduti per liberi ed intascatone il prezzo, ed altri fecero destinare dei curatori ai minorenni loro figli per ricuperare quei fondi medesimi, che essi aveano testè venduti con ampla dichiarazione di allodialità.

Le cause procedono, i possessori dei beni sono inceppati ed impediti da ogni contrattazione che valga loro di risorsa in questi tempi di generale penuria di denaro, la sospensione degli animi è generale, gli occhi di tutti son rivolti al Governo italiano attendendo da lui solo il fine di sì crudele incertezza.

Vorrà egli porvi un sollecito riparo? Noi lo crediamo fermamente. E se per la specialità del caso non trovasse applicabile a queste Provincie l'identica Legge di già pubblicata sull' abolizione dei feudi nel Regno d' Italia, vi basteranno poche modificazioni per renderla adattata anche fra noi e specialmente un più chiaro sviluppo all'art. 6, ed il modo d' esecuzione con sollecita procedura, imperciocchè è da considerarsi che qui non si tratta già di questione di stretto diritto, *ma di questione* di ordine pubblico e che richiede una providenza tale da recidere il filo dell' ordinario andamento sì amministrativo che giudiziario.

Cosa farà il Papa? Partirà o resterà?

Quantunque lo si sapesse inutile nel senso di dichiarare la nostra volontà tanto volte manifestata, quantunque increscioso, forse perchè imposto, il plebiscito si è compiuto in mezzo alle gioje ed alle feste di tutta la Venezia.

A ben considerare la solennità del plebiscito nella sua essenza, non è una vana commedia, ma la ufficiale ricognizione della sovranità popolare è la conseguente negazione del diritto divino, in forza del quale, per *tanti secoli i Re tennero i popoli* come tante mandre di pecore.

Anzichè ad umiliare, noi pensiamo abbia voluto Napoleone abbiuare, al grande fatto della rigenerazione italica, la cresima del diritto, oggi riconosciuto *ai popoli,* di disporre di sè medesimi, diritto, che, alla prima occasione, rivendicherà all' Italia i suoi naturali confini e che, fra pochi mesi, ci condurrà a Roma.

Fallito il tentativo di protrarre nella santa città la dimora delle truppe francesi fino al concilio convocato pel 67 e partite che saranno, nel prossimo decembre, il Papa che farà? Partirà o resterà?

Il sig. Merode, il ministro della guerra in sottana che mandò Lamoricière a gettare gli allori d' Africa nella polvere di Castelfidardo, fu veduto, di questi giorni, a Firenze ed avrebbe parlato coi ministri. A che mira il prelato Belga?

Campione del partito ultramontano, stretto alleato di quel Dupenloup, che, nel suo cieco fanatismo, accagiona del cholera e delle recenti innondazioni la collera di Dio *pella iniqua spogliazione del potere temporale,* non tende di certo ad agevolare lo scioglimento della questione.

Che sia andato a sentire come la pensi Ricasoli sulla offerta della Regina Isabella? Che sia proprio vero, che la Spagna creda possibile di prendere il *posto della Francia in Roma?*

Non è più il tempo in cui Tedeschi, Francesi e Spagnuoli calavano in Italia come tanti predoni a disputarsi e dividere le nostre spoglie. Se i Francesi nel 59 scesero in Italia e ne insanguinarono i campi, quel sangue generoso fu sparso a liberarci dal tedesco.

E nel 66, cosa incredibile, ma vera, pugnarono tedeschi contro tedeschi pella nostra redenzione, che non sarebbe forse *ancora compiuta* senza la battaglia di Sodowa.

Per quanto suor Patrocinio sia tuttora la ninfa egeria dell' Escuriale, noi non opiniamo che i ministri della Regina Isabella credano possibile rinnovare la impresa di *Fiumicino.* Il 66 non è il 49.

La legione di Antibo, i 2000 fucili *ad ago* offertosi dalla *Società cattolica* di Malines, nè tampoco la legione ed il sussidio di 600 mille franchi offerti dai *cattolici* del Belgio, varranno ad impedire ai Romani di manifestare la loro volontà. E quando vorranno unirsi agli altri fratelli d' Italia, quando il *patrimonio di Cristo* (come i Gesuiti chiamano il potere temporale) sarà caduto, il Papa cosa farà?

Secondo il principio *ubi Papa ibi Roma,* leverà forse le tende per trasportarle a Malta? Che il sig. Gladstone sia andato a Roma per rinnovare le offerte ospitali della *papessa* Vittoria? Non saranno certo gl'Italiani che lo distorranno dall' accettarle ed anzi gli perdoneranno in antecipazione gli anatemi che da la Valetta scagliar volesse contro il nazionale vessillo innalzato in Campidoglio.

Noi crediamo che *Pio Nono* vorrà inchinarsi agli imperscrutabili decreti della Provvidenza ed obbedire ai divini voleri, abbandonando spontaneo quel *patrimonio* che male s' intitola *di Cristo.* Il Papa — Re scenderebbe dallo sgabello di principe imbelle per elevarsi maestoso e grande sul primo soglio dell' universo, e di là, *Pontefice sommo* di 200 milioni di cattolici, potrebbe ripetere quelle parole che tanto entusiastarono nel *48*: *Benedite gran Dio l' Italia.*

Ma, buono o malgrado di *Pio Nono* i nostri voti saranno compiuti; fra pochi mesi Roma sarà capitale d' Italia. F.

PLEBISCITO.

Fattosi oggi nella Pretura di Tarcento lo spoglio delle votazioni per il Plebiscito mi pregio di comunicarle sollecitamente i risultati, riservandomi di relazionarla sul resto con più comodo.

Tarcento	per il **Sì** N. 845.	Nessuno per il **No**.
Tricesimo	„ „ „ 811.	„
Nimis	„ „ „ 876.	Uno per il **No.**
Magnano	„ „ „ 416.	Nessuno per il **No**.
Treppa	„ „ „ 334.	„
Cassacco	„ „ „ 265.	„
Collalto	„ „ „ 256.	„
Ciseriis	„ „ „ 637.	„
Platischis	„ „ „ 617.	„
Lusevera	„ „ „ 149.	„

Risultato dello spoglio dei voti pel plebiscito, a Venezia e nelle isole:

Venezia	**Sì** 34,004,	**No** 7,	nulli 115
Murano	„ 896,	„ 0,	„ 0
Burano	„ 1,330,	„ 0,	„ 0
Malamocco	„ 270,	„ 0,	„ 0
	Sì 36,500,	**No** 7,	nulli 115

Verona 22 ottobre. L' esito del plebiscito nella città di Verona fu di voti 16096 affermativi, sopra 16,1009 votanti.

Vicenza 22 ottobre. La città di Vicenza, sopra 22,000 abitanti, ha dato 8810 sì, 2 no.

Padova 22 ottobre. Concorso immenso; letizia generale; 10,847 *Sì,* nessun *No* nella città; più

tardi si farà lo spoglio dei Comuni esterni. Le notizie della Provincia portano una grande affluenza di votanti.

Rovigo 22 ottobre. I votanti furono 2,757; contrarii nessuno.

Treviso 22 ottobre. I voti del Comune di Treviso furono 6989 in 25,000 abitanti. Nelle urne sinora aperte non vi è neppure un *No.*

Nel Distretto di	Udine	14000	**Sì**	5	**No**	nulli
„	Sacile	5471	„	„	„	„
„	Pordenone	9502	„	„	„	„
„	S. Vito	6779	„	„	„	„
„	Codroipo	5464	„	1	„	1
„	Cividale	6785	„	„	„	„
„	S. Piet. degli Schiavi	3686	„	1	„	1
„	Gemona	5216	„	1	„	15
„	S. Daniele	5723	„	25	„	„
„	Palma	5472	„	„	„	„
„	Tarcento	5206	„	1	„	„

Pel distretto di Pordenone non si conosce le risultanze di Aviano Montereale e s. Quirino.

Votarono 5397 sopra 6293, a Este; 8105 su 10773, a Cittadella; 7012 sopra 8175, a Montagnana; (Distr.) 2113 su 2300, e nei comuni 6604 sopra 8456.

ORGANIZZAZIONE AMMINISTRATIVA.

Molti giornali d'oltre Mincio che sono in voce di essere più o meno ufficiosi hanno parlato in passato di una eletta di persone incaricate a compilare un progetto di riforma da attuarsi nel Veneto.

Alcuni giorni fa si annunciò publicato l'elaborato pelle stampe, ma inutilmente ricercheremo ai nostri librai e ci consta essere affatto sconosciuto a tutti gli ufficii.

Comparve bensì un decreto che provvede (diremo meglio crede provvedere) ai bisogni del Veneto nel ramo giudiziario, ma non una parola nei riguardi dell'amministrazione comunale.

Se il Governo attese la liberazione di Mantova, Verona e Venezia per avere maggiori lumi, niente di meglio. Ma se avesse già stabilito, come ha fatto per tutto il resto, delle riforme senza sentire il paese, niente di peggio.

Comunque sia, o in un modo o nell'altro, o provvisoria o stabile, è necessaria una provvidenza che regoli lo stato anormale in cui ci troviamo.

A mo' d'esempio le rappresentanze comunali sono nominate secondo la legge italiana ed è ancora in vigore la legge austriaca. Secondo questa le Congregazioni e le Deputazioni comunali agiscono collegialmente; invece secondo la legge italiana i sindaci sono indipendenti in moltissime cose dalle giunte che sono poco più di coadjutrici e consigliere.

Abbiamo toccato di volo questo argomento, salvo di tornarvi più tardi, affinchè, in occasione della gita del nostro sindaco a Torino coi sindaci dalle città capo provincie del Veneto, possa prendere con essi i debiti concerti per domandare al Governo una qualche provvidenza.

Fedeli poi al nostro compito di propugnare i veri interessi del paese, preghiamo gli onorevoli sindaci ad occuparsi un poco dello sgravio *immediato* delle imposte straordinario che attendiamo come un atto di tutta giustizia ed urgentissimo.

F.

Le note della Banca.

Quando la R. Finanza fa dei pagamenti li fa per intiero in note della banca; quando vende generi di privativa od esige daziati, vuole si versi in moneta sonante almeno la metà.

Perchè due pesi e due misure?

La legge è uguale per tutti, tanto nel dare quanto nel ricevere.

Preghiamo il *Commissario del Re* a disporre onde non si rinnovi lo scandalo per inconsulto zelo di qualche impiegato.

Violando la legge ed i precetti più comuni di giustizia si rende un brutto servizio al Governo. Le pubbliche amministrazioni devono essere di esempio sopratutto nell'esatto adempimento della legge.

F.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze 22 ottobre

Nel giorno in cui per un'ultima volta voi dichiaravate solennemente la volontà in mille guise attestata di far parte della famiglia italiana, la nostra città assumeva una insolita apparenza di festa quale convenivasi alla gran gioia del giorno memorando.

Jeri Firenze solennizzava la libertà della Venezia e l'iniziamento di una nuova èra per tutta la nazione, imbandierando le case e le torri degli antichi suoi palagi.

A mezzodì riunivansi i Veneti e i Mantovani, qui dimoranti, al palazzo Ferroni, sede del nostro municipio, ove stava in grande uniforme di parata ad aspettarli la banda della Guardia Nazionale per accompagnarli con maggiore pompa a deporre nell'urna il loro voto. Recavano molti il *sì* a stampa sul cappello e alla rivolta dell'abito; al loro sortire dal palazzo municipale dalla folla che s'era accalcata nella strada e faceva ressa rimpetto alla porta fu loro mandato di gran cuore un festoso *Evviva*, che fu poi ripetuto con maggiore calore dopo le eloquenti ed appassionate parole pronunciate dal Dall'Ongaro e dal Minotto giunti che furono presso le Gallerie degli Uffizi ove è la sede della Pretura della I.a sessione.

Alla sera la compagnia di canto del teatro Pagliano, fra un atto e l'altro della *Matilde di Schabran* cantò la barcarola dei *Due Foscari* che fu pretesto ed occasione ad un nuovo applauso a Venezia, ed alla unione vostra all'Italia.

Così possa questo grande atto col quale si compie una delle più importanti pagine della storia moderna essere fecondo per la patria nostra di un prospero e glorioso avvenire, come noi sentiamo la gioia e il valore dell'amplesso fraterno che ci date!

Deposto appena il voto per l'annessione all'Italia voi vi raccoglierete un'altra volta intorno alla urna per eleggere i vostri deputati.

Le provincie venete rinate oggi appena a libertà hanno il grave obbligo di mostrarsi mature di senno e di avvantaggiarsi della esperienza fatta già dalle altre provincie. Procurate quindi che le vostre scelte sieno degne di voi e di un parlamento italiano.

Credo bene di avvertirvi che il così detto terzo partito lavora a tutt'uomo per favorire i suoi interessi nelle nuove provincie, mercè l'opera eziandio di qualcuno dei suoi adepti che ora è rientrato. Ma voi dovete stare in guardia e preferire sempre uomini di un partito spiegato, qualunque siasi, piuttosto che dare un mandato di fiducia a uomini del terzo partito, il più insignificante di tutti, che non è come da noi suol dirsi, nè carne nè pesce, e meglio che altro potrebbe dirsi il partito dei malcontenti di professione, delle ambizioni deluse, e degli interessi compromessi. Vi ripeto, mi consta che si lavora attivamente in codeste provincie; e quando vi si presenteranno i candidati badate che la bandiera su cui sta scritto *riforme interne* è buona, ma purchè non copra merce di contrabbando.

Il Governo affretta, a quanto pare, la esecuzione della legge sulla soppressione delle corporazioni religiose; e sembra che in Sicilia saranno prestissimo occupati tutti i conventi.

I frati e le monache vi hanno guadagnato questo dalla sommossa, e la popolazione tutta, il cholera che va assumendo caratteri di gravità spaventosi. Il telegrafo ci ha recato notizia di fino 264 casi al giorno nella sola Palermo.

Dicesi che il Parlamento possa essere convocato in sul finire di Dicembre; e gli si presenteranno subito molti progetti di riforma specialmente in materia di finanza.

NOTIZIE ITALIANE

Venezia. — Il *Paese* dice:

Sappiamo che il Ministero della Guerra ha già aperte trattative con alcuni grandi stabilimenti metallurgici, per ridurre i fucili dell'esercito secondo il sistema ad ago.

Alla madre dei martiri Bandiera fu fatta una imponente dimostrazione dalla popolazione di Venezia. Ebbe pure affettuose ovazioni Giorgio Manin, figlio del celebre dittatore.

Il presidente del Senato, l'onorevole Gabrio Casati, e il presidente della Camera dei deputati, l'onorevole Adriano Mari, ebbero l'invito di assistere in Torino alla presentazione del risultato del plebiscito Veneto.

Verona — La *Gazz. di Verona* porta:

Abbiamo da fonte sicurissima che i nostri fratelli italiani di Rovereto e Trento tutt'ora gementi fra le catene austriache, affissero agli angoli di quelle città moltissimi cartelli dichiaranti — voler essi appartenere al Regno Italiano con Vittorio Emanuele Re costituzionale.

Palermo. — Scrive il *Corriere Siciliano*:

„ La *maffia* avendo dovuto rinunziare alla sua azione aperta *et coram populo*, è ritornata alle vecchie arti delle combricole malandrinesche. — Lettere di scrocco, lettere comminatorie vengono celatamente depositate alla posta, colla debita francatura, e indirizzate a moltissimi galantuomini, rei di non amare la *Cicilia*, e di parteggiare *per lo infame coberno.* — E a chi si promette una stoccata, a chi un buon palmo di *pugniale*, a chi una palla di *carrabbina* nel petto.

„ Sono le solite dolcezze, stemperate nel solito stile, e condite di quel gergo tanto succoso e saporito da farvi proprio venire l'acquolina in bocca.

„ I galantuomini dal loro canto non se ne danno per intesi, persuasi come sono che dal detto al fatto ci è un bel tratto, e risoluti, in tutti i casi, di opporre ai sorbetti e alle gramolate della *camorra* un controveleno composto di un tubo di ferro e sei colpi giranti. “

Palermo. — Il *Giornale di Sicilia* reca:

Dalle guardie di pubblica sicurezza furono arrestati undici individui gravemente indiziati di avere preso parte assieme alle bande negli ultimi luttuosi avvenimenti che rattristarono questa città.

Due individui si costituirono spontaneamente, il primo quale altro dei complici dell'assassinio della guardia Rossini, il secondo per aver preso parte al saccheggio della caserma Vittoria e casino Forni.

Torino. — Il *Conte Cavour* scrive:

L'altra sera arrivava in Torino, proveniente da Venezia, e prendeva stanza nel grand'Albergo d'Europa, il Generale Leboeuf, che avendo finite tutte le operazioni della cessione del Veneto all'Italia, ritorna a Parigi.

Questa sera crediamo riparte a quella volta.

ESTERO

Austria. — Troviamo nei giornali di Vienna.

Il comitato centrale della ferrovia Principe ereditario Rodolfo inviò il 19 il seguente dispaccio telegrafico alla Giunta provinciale e alla Camera di commercio di Klangenfurt: "S. M. ha sancito ieri la concessione della strada ferrata Principe Rodolfo da Valentin a Villacco insieme alle strade laterali da Mösl a Klagenfurt con eventuale prolungamento della via principale sino al confine dell'Impero verso Udine.

Il trattato di pace fra l'Italia e l'Austria ecco come venne giudicato dal *Volksfreund* importante diario Austriaco:

“ Le clausole del Trattato di pace sono note, finalmente esse ci appaiono più tristi e più avviliscendi di quello che avremmo potuto supporre nelle peggiori ipotesi. Il nemico batuto a Custozza ed a Lissa, seppe sul tappeto verde prendere la rivincita; egli ci ha, come voleva, dettata la pace in Vienna! Sì! precisamente dettata! inquantochè dalla

sua parte non ci riesce trovarvi una sola concessione: tutte all'incontro le concessioni si riscontrano dal nostro canto„.

Raccomandiamo simile linguaggio ai nostri radicali.

Francia. Leggesi nel *Mémorial diplomatique:*

La missione del generale Castelnau presso l'imperatore Massimiliano è molto estesa. Ha per iscopo di svincolare il più presto possibile la responsabilità della Francia negli affari del Messico. Se si complicasse la situazione del nuovo impero, dovremmo aspettarci il ritorno in Europa del nostro esercito d'occupazione prima del termine massimo fissato dalla nota ufficiale del *Moniteur* del mese di aprile 1866.

Una lettera dell'Imperatore Massimiliano ad uno de' suoi agenti diplomatici attesta la incrollabile sua risoluzione di non abbandonare il territorio messicano.

Corre voce che l'imperatore abbia intenzione di fare un viaggio in Algeria entro questo inverno. Durante il suo soggiorno nella colonia africana, S. M. costituirebbe una reggenza, che al bisogno potrebb' essere prolungata.

Ultime Notizie

Sappiamo che la Francia insiste per avere un ministero che guarentisca la convenzione del settembre riguardo alla inviolabilità del territorio pontificio, partiti da Roma i francesi, e che, se non sarà presieduto da Menabrea, debba essere da Lamarmora.

Il generale Cadorna ha dato piena esecuzione alla legge della soppressione dei conventi a Palermo; i beni saranno tutti in mano del governo tra *brevissimi giorni*; inoltre per interesse dell'ordine pubblico ha ordinato lo svestimento di tutti gli abiti monastici. (*N. Diritto*).

Scrivono da Vienna 16 alla *Liberté:*

Le dimostrazioni contro i gesuiti nella capitale della Boemia, prendono un carattere gravissimo. L'altro giorno, le mura di Praga erano tappezzate d'affissi portanti in grossi caratteri: *Morte ai Gesuiti!* ed oggi si parla di un indirizzo coperto da numerose firme di abitanti di Praga e rimesso fra le mani del cardinale principe di Schwartzemberg, arcivescovo di questa città, nel quale si domanda l'espulsione dei gesuiti, in mancanza della quale si minaccia passare alla religione protestante.

— Scrivono da Trieste:

Nella notte scorsa 23 arrivò qui con treno separato proveniente da Vienna S. E. il generale conte Menabrea, ministro di S. M. Italiana con numeroso seguito e prese alloggio negli appartamenti dell' *Hôtel de la Ville.*

Al ministero dell'interno è già cominciato il lavoro per la circoscrizione dei collegi elettorali della Venezia.

Nostre lettere particolari c'informano che tutte le bande degli insorti palermitani sono sciolte, e che quindi la lotta è terminata in tutti i distretti circonvicini a Palermo.

Da Torino ci scrivono esser giunte in questa città voci assai allarmanti circa alcune dimostrazioni in Cagliari e Sassari, ostili al governo.

Noi non riferiamo quelle voci, perchè troppo dolorose. E confessiamo che finora nessuna notizia, da altra parte, ci giunse che dia autorità a quanto ci scrivono da Torino.

La Camera di Commercio di Venezia inviò nel giorno 22 corrente alla Camera di Commercio di Firenze il seguente telegramma:

„ Riunita Venezia alle consorelle italiane invia un saluto, arra di concordia per la prosperità nazionale.

„ *Camera di Commercio.* "

A questo telegramma la Camera di Commercio di Firenze rispondeva col seguente:

„ Firenze restituisce saluto rappresentanza commerciale Venezia. Confida riunione sospirata farà nascere èra novella di prosperità.

„ *Camera di Commercio.* "

Il generale Brignone ha chiesto ed ottenuto di essere posto in disponibilità.

La *Gazz. del Popolo* di Firenze annunzia: È giunto in Firenze l'ammiraglio Persano.

Scrivono da Caserta:

Il giorno 21 il famoso brigante Antonio Loscher si presentava al sotto-prefetto di Sora, e sperasi che fra breve si otterranno parecchie altre presentazioni.

A Pietroburgo continua l'irritazione per le riforme nazionali dell'Austria in Gallizia.

La *Corrispondenza russa* scrive:

„ Coll'attuale sua condotta, l'Austria si attira la disaffezione di un popolo sino ad ora fedele, e l'ostilità di una grande nazione che soffre troppo crudelmente delle ingiurie recate ai suoi per rimanere impassibile. "

Corre voce che fino dalle prime sedute della Camera il Ministero deporrà sul banco della Presidenza una serie di documenti diplomatici, destinati a gettar molta luce non solo sui fatti che si compierono in questi ultimi mesi, ma anche sulla preparazione di quei fatti, vale a dire sull'avviarsi delle trattative diplomatiche che resero possibile l'alleanza dell'Italia con la Prussia.

Veniamo assicurati essere infondate le voci di dimissione del Ministero, o del ritiro di qualcheduno dei membri del Gabinetto. Qualunque cosa sia per succedere, il Ministero ha deciso di presentarsi come oggi è alla Camera.

È aspettata fra pochi giorni la pubblicazione dalla lista dei nuovi Senatori appartenenti alle provincie Venete. (*Conte C.*)

TELEGRAMMI PARTICOLARI

CARLSRUHE 24 ottobre. Nella discussione di ieri della Camera, concernente l'unione alla Confederazione della Germania settentrionale, il presidente del ministero dichiarò che l'unione alla Germania del Nord è una questione d'esistenza per il Baden e che questa è l'unica via possibile per salvare l'unità della Germania. La discussione continuerà domani.

COSTANTINOPOLI 23 ottobre. Una squadra turca carica di truppe da sbarco è partita dal mar di Marmora con ordini suggellati. Furono spediti rinforzi nella Tessaglia.

BERLINO 23 ottobre. L'odierno *Staatsanzeiger* pubblica la legge relativa alle elezioni pel Parlamento, nonchè i trattati d'alleanza coi paesi del Nord. Le elezioni per la Germania settentrionale e la convocazione del Parlamento del Nord, non potranno seguire che dopo l'apertura della sessione parlamentare prussiana. La Dieta si riunirà probabilmente prima dell'ottobre 1867 ad una sessione straordinaria, allo scopo di discutere le leggi relative alla introduzione della costituzione nei nuovi paesi annessi.

VIENNA 23 ottobre. — (*Borsa della sera*) Naz. —.— Strade ferrate 193.40. Credit mobil. 152.80. Prestito 1860 80.35, nuovo prestito. —.— prestito del 1864 71.85.

PARIGI 23 ottobre. — Chiusa. Rend. al 3 % 68.90, Strade ferr. austr. 385. Crédit mobil. 632. Lomb. 418, Rendita italiana 56.40. Obblig. austr. pronte —.—, a termine 308.—.

Consolidati a $^1/_2$ g. 89 $^5/_8$.

NOTIZIE DI PROVINCIA E CITTA'

Oggi Giovedì 25 corrente nel locale dell'Istituto Filarmonico alle ore 11 antimeridiane ebbe luogo la prima adunanza della Società del tiro a segno provinciale.

Circolo popolare. — I Soci di questo Circolo sono invitati alla seduta che avrà luogo giovedì 25 ottobre alle ore 7 e mezzo di sera nella sala dell'ex-Liceo in Piazza Garibaldi.

Ordine del giorno.

1. Partecipazione di corrispondenze d'altri circoli.
2. Costituzione finale della Società, approvazione dello Statuto, nell'attivazione dello stesso.

CONGREGAZIONE PROVINCIALE

Seduta del giorno 8 ottobre.

(Cont. V. n.° 74)

In fine il sig. Meneghini assicura che l'ammontare complessivo delle imposte dirette ed indirette pagate dal Veneto ascendono alla ingente somma di oltre 32 milioni di fiorini e che i Veneti pagano per testa it. L. 32:55 mentre i Lombardi pagano soltanto it. L. 21:46.

Or dunque se fino dal 1863 la Lombardia fu sollevata dalla addizionale d'imposta del 33 1/3 per cento o se mai fu aggravata dei 3/12 di addizionale che pesano sulla Venezia, pare in verità che la stessa legge che sollevò la Lombardia dalla addizionale del 33 1/3 per cento debba immediatamente applicarsi al Veneto per quella sovraimposta del 33 1/3 per cento e maggiormente per l'altra addizionale dei 3/12.

Nè si dicesse che nella Lombardia furono attivate altre imposte. Risponderebbe alla obbjezione ed in modo mirabile il sig. Meneghini e noi vi ci riportiamo.

Aggiungeremo poi una ulteriore osservazione.

Il sig. Meneghini ci dimostra come per le imposte fondiarie i Veneti paghino L. 17:14 a testa ed i Lombardi L. 14:35, comprese le Provinciali e le Comunali. Or bene. I Veneti pagano per testa in causa delle imposte dirette ed indirette it. L. 32:15

Le imposte fondiarie a testa importano „ 17:14

restano le indirette it. L. 15:01

I Lombardi pagano a testa per imposte dirette ed indirette it. L. 21:46

Le imposte fondiarie a testa importano it. L. 14.35

Residuano le indirette in it. L. — „ 7:11

Ond'è che per imposte indirette i Veneti pagano più dei Lombardi per testa it. L. 7:90

Quindi sopra abitanti 2,400.000, questo maggiore importo da la cifra di it. L. 18,960,000.

Possiamo pertanto dal linguaggio di queste cifre inferiori che le nuove imposte aggiunte nella Lombardia sulla ricchezza mobile ed altro, a stento raggiungeranno quella maggior imposta indiretta che aggrava il Veneto, od almeno che poche ed irrilevanti possono essere le differenze, e che per conseguenza non sussista nè deve prendersi a calcolo la circostanza delle nuove imposte della Lombardia per negare al Veneto il giusto sollievo dalle addizionali fondiarie.

Se questo provvedimento per il Veneto è reclamato dalla giustizia, riesce per la nostra Provincia urgentissimo attese le più tristi nostre condizioni economiche.

Si desume dalle risultanze di molti accurati e coscienziosi calcoli dell'Avvocato e Statista Valentino Pasini riportati nella sua memoria *sulla necessità* d'una perequazione d'imposte, stampata in Venezia 1858, Tipografia del Commercio, che la rendita censuaria nelle provincie Venete sta alla effettiva come 100 a 125 e tutto al più a 130.

L'Ingegnere Valentini in un opuscolo di data posteriore intendeva invece dimostrare che tale rapporto fosse come 100 a 150; e questo medesimo rapporto fu ritenuto anche dal Collegio dei Periti della Giunta del Censimento all'occasione della perequazione Lombardo-Veneta, altra volta provocata e mai avvenuta, e successivamente pure dalla Commissione del 1853 incaricata di studii per la perequazione degli altri dominii della Monarchia Austriaca.

Con questo ragguaglio si discende al seguente conteggio:

La rendita censuaria della Provincia del Friuli ammonta ad aust. L. 6.379.410:00 pari ad it. it. L. 5,550,086:70.

Essa quindi rappresenta un reddito effettivo di L. 8,325,130:05.

Diviso questo reddito effettivo fra li 467000 abitanti del Friuli risulta per testa il quoto di it. L. 17:83.

Ma così è che il quoto dei balzelli a testa importa, come dissimo, it. L. 32:15.

Dunque le imposte superano il reddito reale.

Arrogi che a 1857 il debito ipotecario del Friuli importava fior. 48,334,825,00 come si evince dal Certificato ipotecario qui dimesso, e che oggi esso risale senza tema di errore a più che 60 milioni.

L' interesse del 5 per cento sopra questa somma offre l' annuale cifra di fior. 3 milioni pari ad it. l. 7,404,407:40 corrispondenti per testa ad it. l. 15:86.

Dunque le imposte dirette, ed indirette, ed il debito ipotecario eccedono il reddito effettivo annuale a testa per it. L. 30:18.

Di fronte a questi rilievi devono mettersi a calcolo i prodotti industriali, ed anche il maggior reddito effettivo che ordinariamente deriva dai beni al confronto di quello desunto dai calcoli censuarii.

Sia pure: ma noi ricorderemo nullameno tre cose; la prima che il reddito reale dei beni fruttiferi da molti anni a questa parte è ridotto a minimi termini causa della crittogama e dell' atrofia; che i prodotti industriali sono ben poca cosa e quasi nulli, nella nostra Provincia, e che d' altronde ai debiti ipotecari dobbiamo aggiungere li chirografici a carico degli stessi abitanti proprietarii di beni; debiti che sono rilevantissimi e che sussistono in vista del credito mantenutosi nella onestà dei grandi possidenti, sebbene sbilanciati e depauperati.

Senonchè vogliamo procedere ad un ulteriore confronto di cifre nei riguardi della sola imposta fondiaria.

Abbiamo veduto che il reddito reale degli immobili desunto dalla Rendita Censuaria ascende nella Provincia del Friuli ad it. L. 8,325,130:00.

Le imposte fondiarie col ragguaglio suindicato di it. L. 17,14 per testa sopra 467,000 abitanti importano it. L. 8,004,380:09

L' interesse del 5 per cento sopra il debito ipotecario si è di it. L. 7,407,407:00

Totale it. L. 15,411,787:00

Dunque la partita fondiaria del Friuli presenta un deficit annuale in confronto del reddito di altri 7 milioni di lire italiane, deficit che tutto al più lo potremo limitare ad una metà nella circostanza che una parte del debito ipotecario sussiste verso creditori del Friuli.

Ben diceasi pertanto sin da principio che la nostra Provincia da molti anni a questa parte vive a peso del capitale e che l' impoverimento aumenta progressivamente.

È questo un forte motivo per determinare il governo a concederci quella riduzione di imposte fondiarie che gode ormai la Lombardia, vogliam dire l' esonero dalle addizionali del 33 1[3 per cento, dei 3[12, e della sovraimposta territoriale.

Abbiam veduto che non può esservi timore d' incorrere in errore sotto i riguardi delle imposte indirette di nuova attivazione nella Lombardia, attesa la circostanza del grave carico che di già rimane al Veneto nelle imposte indirette in modo superiore d' assai a quello della Lombardia.

Ma in ogni modo è talmente eccessivo l' importo dei balzelli che il Veneto paga attualmente, da farci desiderare senz' altro la parificazione alla Lombardia.

Sia dunque sollevato il Veneto da tutte le imposte d' ogni specie, e si attivino pure anche fra noi le imposte tutte dirette ed indirette oggi in corso nelle altre regioni italiane.

Il Veneto sarà pur sempre aggravato oltre ragione a causa dell' elevato suo censimento, ma nullameno gli tornerà meno triste della presente la mutata condizione.

Che se vi ha trepidanza nel determinarsi alla unificazione, o, se per qualsiasi motivo non la si credesse attuabile immediatamente, le ragioni per noi superiormente esposte dimostrano evidentemente come, senza ledere all' equità distributiva fra le regioni d' Italia, eminente atto di giustizia sia quello di esonerare istantaneamente il Veneto dalle addizionali e dalle sovraimposte territoriali.

Ed è questo appunto che dal Governo si attende e che lo scrivente non dubita di ottenere le quante volte la S. V., anche in questa circostanza, voglia prender in considerazione la cosa collo esperimentato interessamento a pro della nostra Provincia.

Gerente responsabile, A. Cumero — Udine — Tipografia di G. Seitz — *Direttore*, Avv. Mass. Valvasone